

Q

Q come QUOTIDIANITA'

Prendere l'impegno di essere testimoni giorno per giorno.

R

R come RADICI

L'AC ha le sue radici e queste sono intrecciate alla storia di quelle persone che 140 anni fa hanno iniziato l'avventura associativa.

S

S come STRADA

Sulla strada, come te, camminano amici che attraverso l'AC vivono o hanno vissuto prima di te lo stesso amore per la Chiesa e gli uomini.

T

T come TEMPO

Riscoprire il tempo come valore, come "luogo" in cui è presente e operante il Signore.

U

U come UOMO

Ciascuno vale per quello che è: è il motto di chi, come l'AC, conosce la ricchezza presente in ogni uomo

V

V come VOCAZIONE

La vocazione è la risposta dell'uomo alla chiamata di Dio.

Z

Z come ZAINO

Lo zaino, affinché non sia un peso inutile, deve contenere le cose che contano, quelle essenziali ed importanti.



Azione Cattolica Italiana

DIOCESI DI RIETI**...SILENZIO****...SI INIZIA!!**

INTRODUZIONE

La scuola associativa è un contesto formativo in cui possono essere sperimentate situazioni formative diverse e complementari come lo studio e la riflessione sui contenuti, la progettazione e la valutazione dell'esperienza, la verifica e il confronto. E' un contesto che valorizza conoscenze teoriche e pratiche.

Accanto alla scuola associativa è importante per ogni responsabile associativo ed educativo la pratica "sul campo" che si avvale del sostegno e dell'accompagnamento di figure di animatori più esperti e del gruppo educatori che fanno da riferimento permanente per aiutare e pensare insieme la formazione progettando percorsi percorribili.

I luoghi della formazione degli educatori e degli animatori però risultano molteplici, i diversi livelli della vita associativa in questo senso sono fondamentali: *l'associazione parrocchiale* ha il dovere di far percepire all'educatore che egli è dentro ad una comunità che gli ha affidato un compito; *l'associazione diocesana* deve garantire momenti strutturati di formazione di base e formazione permanente; *il livello regionale* ha il compito di mettere in collegamento le esperienze ed infine il *livello nazionale* deve fornire strumenti per una formazione organica e qualificata fatta di proposte e strumenti per la continua innovazione della proposta formativa.

Sta dunque dentro un percorso, non è un impegno esterno per diventare chissà cosa, ma fa parte di un programma organico che la nostra associazione intende portare avanti per il triennio, con obiettivi quali:

- un cammino personale di ricerca e di formazione, fatto in modo consapevole e attivo;
- un laicato maturo e consapevole del proprio ruolo;
- un laicato pienamente inserito, attento alla vita della diocesi.

H

H come HABITAT

Tutti gli ambienti in cui viviamo l'impegno di vivere il Vangelo.

I

I come IMPEGNO

E' vivere da protagonista tutte le cose che si fanno , senza lasciarsele scivolare addosso.

L

L come LAICI

L'Azione Cattolica è un'associazione di laici, ovvero di...uomini e donne.

M

M come MONDIALITA'

All'Ac sta a cuore non solo ciò che succede nel nostro Paese, ma la storia di tutto il mondo.

N

N come NAZIONALE

In qualunque città o paese d'Italia andrai, ci sarà sempre una persona di AC pronta ad accoglierti. Prova a cercarlo...

O

O come OTTIMISMO

L'ottimismo non è una virtù facile da coltivare, ma è certo la caratteristica che rende il cristiano capace di sperare.

P

P come PREGHIERA

E' il modo con cui ci mettiamo in comunicazione con il Signore.

L' ABC dell' AC

A come ADESIONE

A Aderire è la parola magica che serve per entrare nella famiglia dell'AC.

B come BEATITUDINI

B Il "programma" dell'AC è formare cristiani capaci di camminare sulla via che Gesù ci ha indicato: la via delle Beatitudini.

C come COMUNITA'

C Per noi prima di tutto comunità significa parrocchia.

D come DIALOGO

D Dialogo vuol dire anche comunicazione: è per questo che l'AC è sempre alla ricerca di strumenti e linguaggi nuovi per parlare con tutti e per dare a tutti la parola.

E come EVANGELIZZAZIONE

E Tutti i cristiani di AC sono chiamati a portare il Vangelo: "fino agli estremi confini del mondo".

F come FORMAZIONE

F E' la formazione che fa dell'associazione un luogo che parla ai cuori che fa crescere delle persone salde, capaci di assumersi delle responsabilità.

G COME GRUPPO

G L'Azione Cattolica si fa in gruppo.

UNO SGUARDO AL PASSATO PENSANDO AL FUTURO...

La formazione e l'impegno educativo è il cuore della nostra associazione, ciò che ci rende "speciali".

Negli ultimi anni, guardando in generale al panorama associativo ecclesiale, grandi sono state le difficoltà che parole come responsabilità, impegno, autoformazione hanno incontrato nella loro realizzazione. Le motivazioni sono molte e tutte già perfettamente note. Queste difficoltà però hanno prodotto una generazione di educatori si generosissimi, ma non consapevoli fino in fondo del loro ruolo educativo all'interno dell'Ac, ha prodotto molti responsabili che pur spendendo tutto il loro prezioso tempo nella vigna del Signore hanno abbandonato il terreno perché lontani dal concetto della ministerialità ecclesiale del laicato.

Alla grande richiesta di formazione venuta dal basso spesso abbiamo visto vuoti i nostri incontri e le nostre scuole di preghiera.

Tutto queste difficoltà, affrontate e vissute con molta dignità chiedono ora un maggiore impegno di tutta l'associazione affinché la formazione torni al centro dei nostri processi e percorsi.

FORMAZIONE E'... dal Progetto Formativo

Un'idea di formazione

Che cosa intendere per formazione? È l'azione dell'educatore che influisce sui pensieri, sulle scelte, sui valori di riferimento delle persone che gli sono affidate? È passaggio di contenuti da un maestro che conosce la dottrina ad un discepolo che la deve imparare? È metodo e tecnica comunicativa? È lo sviluppo ordinato di una serie di contenuti da trasmettere? È seguire passo passo un sussidio?... Ciascuna di queste idee contiene qualcosa di vero, ma nessuna di esse corrisponde esattamente all'idea di formazione che ci sembra la più forte per un percorso di vita cristiana, rispettoso delle persone e adatto a questo tempo.

Formazione per diventare se stessi

Il termine formazione sembra potersi riferire ad un'azione che dà forma.

La formazione è un'esperienza attraverso la quale una persona prende fisionomia: diviene se stessa, assume la sua originale identità che si esprime nelle scelte, negli atteggiamenti, nei comportamenti, nello stile di vita.

La nostra fisionomia più profonda e più vera è il volto di Cristo: ogni persona è creata a immagine e somiglianza di Dio e porta in sé l'immagine del Figlio. Formazione è far emergere nella vita di ciascuno il volto del Figlio. Formazione è dare alla vita la forma del volto di Gesù, modello e vocazione di ogni persona.

Formazione è un'azione interiore

La formazione è impegno e scelta perché nella vita e nella coscienza di ciascuno risplenda sempre più quel volto che è già impresso, ma che deve diventare consapevole ed entrare nel gioco della libertà. È un'azione che non interviene dall'esterno, dando alla vita una forma non scelta; essa è un'azione interiore che libera le energie della coscienza, nel dialogo misterioso con lo Spirito del Risorto che vive in noi. In questa prospettiva, formazione è **un processo** che in ultima istanza avviene nel cuore, nella coscienza personale. Non ci può essere nulla di passivo in un vero processo formativo: formazione è essere disposti a prendere in mano la propria vita.

2. UNA VITA ASSOCIATIVA PROGETTUALE

Da dove deve partire una parrocchia per pensare la formazione dei suoi aderenti?

La qualità della vita associativa è il primo modo di promuovere l'Ac come è la più immediata proposta di formazione che offriamo ai nostri soci. Essa, dunque, va pensata anche nelle forme, che sono coesenziali ai contenuti, affinché le esperienze proposte siano vissute profondamente e quindi comunicate esplicitamente.

Il Consiglio Parrocchiale nella programmazione prevederà le proposte formative, i progetti, la scelta degli educatori, le iniziative, le forme di comunicazione e di promozione dell'associazione, e potrà pensare a come accompagnare il cammino dell'anno attraverso delle fasi che consentono di esplicitare, nei confronti della comunità parrocchiale e del territorio la scelta di essere Azione Cattolica.

Come ogni programmazione che si rispetti, è necessario che essa muova da una verifica della percezione dell'AC in parrocchie (e in diocesi) - Che associazione siamo? Come ci vedono?-. Che aiuti l'associazione a progettare come vuole essere - Che AC vogliamo essere?-, attraverso la scelta, l'elaborazione e la proposta di progetti formativi e missionari. Nella fase di verifica è necessario anche capire la situazione di aderenti e simpatizzanti della parrocchia e cercare le motivazioni di chi non ha rinnovato l'adesione.

3. COME SI FA? COME SI ORGANIZZA? COME SI PROGETTA? COME SI COMUNICA? COME SI PROMUOVE?

Questo laboratorio è pensato per andare incontro alle difficoltà concrete in cui spesso ci si imbatte, che portano a mettere in secondo piano la buona realizzazione delle iniziative perché le poche forze a disposizione sono concentrate sull'elaborazione dei contenuti da trasmettere. Curare al meglio la forma delle proposte perché attraverso di esse passano di volta in volta dei contenuti importanti.

Dal Progetto Formativo:

“E’ necessario che l’assunzione di responsabilità educative scaturisca da una scelta del Consiglio parrocchiale di AC e che tutta l’associazione esprime così la propria progettualità educativa, stando vicino a chi opera direttamente...”

Il responsabile, inoltre, ha cura di suscitare vocazioni educative e di promuovere tutti quei luoghi collegiali, che favoriscono il dialogo tra gli educatori e consentono un’azione educativa pensata e condivisa.

Per questo il consiglio parrocchiale può istituire la figura dell’incaricato per la formazione”.

(Progetto Formativo ACI, cap.7)

IL PRESIDENTE PARROCCHIALE**Dallo Statuto:**

“Organi dell’AC sono...il Presidente, al quale spetta di esercitare le funzioni di rappresentanza, di garantire l’unitarietà e la collegialità nell’Associazione e di assicurare il pieno funzionamento dei suoi organi”.

(Statuto ACI, art.18)

IL GRUPPO DEGLI EDUCATORI E ANIMATORI PARROCCHIALI**Dal Progetto Formativo:**

A livello parrocchiale è previsto “un gruppo di educatori, che faccia riferimento permanente per aiutarsi a pensare insieme la formazione, a progettare percorsi concreti, a condividere le difficoltà incontrate nella pratica, ad approfondire temi comuni. Questo gruppo è formato da tutti gli educatori e animatori di una parrocchia o di un’unità pastorale”.

(Progetto Formativo ACI, cap.7)

L’ASSISTENTE PARROCCHIALE**Dal Progetto Formativo:**

Gli assistenti sono segno della cura del vescovo per l’Associazione...Il servizio degli assistenti è essenziale rispetto alla formazione. Contribuiscono con l’apporto specifico della loro sensibilità e delle proprie competenze alla programmazione degli itinerari formativi e delle esperienze associative.

Il loro compito si sviluppa nella semplicità della vita associativa. In particolare, ad essi è chiesto di sostenere le persone nei passaggi dell’esistenza e della fede

Sono tante le situazioni che suscitano questa “azione”: l’ambiente in cui viviamo, le persone che incontriamo, le esperienze attraverso cui la nostra vita passa, le persone che hanno nei nostri confronti legami più stretti, in particolare quelli coniugali e familiari; soprattutto quanti hanno responsabilità educative. In questa prospettiva si potrebbe dire che tutto forma, cioè tutto si riflette dentro di noi e sollecita i nostri pensieri, le nostre emozioni, i nostri desideri. Ma ci forma veramente solo ciò che diviene nostro attraverso una scelta di libertà. Dentro di noi avviene quel discernimento che decide quale significato attribuire alle esperienze che attraversiamo, quale valore alle proposte che ci vengono offerte, quale peso alle parole che ascoltiamo.

Doni per crescere

L’azione formativa volta alla maturazione della fede attinge ad alcuni doni fondamentali: innanzitutto la **Parola di Dio**, con cui Dio oggi continua a guidare la nostra vita e a darle una fisionomia secondo il suo cuore; e poi la grazia, cioè l’azione gratuita che accompagna la vita di ogni battezzato con una riserva di amore, di forza, di misericordia. I **sacramenti** permettono di attingere a questo tesoro e di disporre di una forza che non sarebbe possibile darsi da soli. Infine, la vicinanza di una **comunità**. La Chiesa, a partire dalla forma concreta della parrocchia, cammina con noi, ci accompagna, ci sostiene. Dentro questa comunità, vive l’AC: il suo ideale, le sue attività, le sue persone. Per noi che l’abbiamo scelta, essa costituisce un supplemento di aiuto con le sue proposte, il suo progetto, la sua tradizione, i suoi testimoni. Gli educatori e gli assistenti che vi incontriamo sono espressione della sollecitudine dell’associazione nel prendersi cura della fede e del cammino di spiritualità dei suoi aderenti.

GLI ATTORI DELLA FORMAZIONE**1. Gli educatori****Una ricca tradizione**

La nostra tradizione ha conosciuto numerosi e qualificati educatori, che hanno contribuito a formare generazioni di ragazzi e giovani, adolescenti e bambini, la cui vita cristiana si deve alla intensa dedizione di coloro che li hanno accompagnati per anni con fedeltà e

amore. Spesso persone semplici, hanno convinto per la forza della loro testimonianza e per la fedeltà dello stare accanto alle persone camminando con loro.

Anche oggi sono numerosi gli educatori che si spendono a servizio soprattutto dei ragazzi e degli adolescenti: sono persone importanti per i "loro" ragazzi e lasciano nella vita di essi un'impronta gioiosa e forte di vita cristiana.

Per indicare chi riveste specifiche responsabilità formative, utilizziamo il termine di educatore e quello di animatore. Il primo è riferito al servizio educativo svolto con i ragazzi e i giovani; il secondo a quello svolto con gli adulti.

Per svolgere il compito educativo nella prospettiva indicata dal presente progetto, riteniamo siano necessarie alcune caratteristiche. In sintesi l'educatore/animatore:

- È un testimone
- Ha compiuto scelte di vita e di fede
- È espressione dell'associazione
- Sa ascoltare lo Spirito
- È capace di relazione
- Ha scelto il servizio educativo

2. I responsabili

A servizio di un carisma nelle persone

I responsabili, pur non coincidendo necessariamente con gli educatori e gli animatori, sono molto importanti in ordine al complesso delle proposte e delle attività formative dell'associazione.

Il loro compito specifico, sul piano formativo, è quello di curare che il carisma dell'AC venga vissuto nella sua autenticità

e che possa essere proposto e comunicato in modo vero alle persone e alla comunità.

Per assolvere alla responsabilità che l'associazione gli affida, riteniamo che il responsabile debba avere alcune caratteristiche:

- conosce e vive con convinzione il carisma dell'AC,
- si impegna perché la sua associazione locale ne rifletta in concreto l'ispirazione;
- è capace di tessere continui rapporti di comunione con tutti: con i pastori, con gli organismi pastorali, con la vita ecclesiale entro cui l'AC vive;
- fa trasparire sul territorio il valore di un'esperienza comunitaria

PROGRAMMA

1° MODULO

1. *LA STORIA DELL'AC: 140 anni di santità'.*
2. *IL CONCILIO VATICANO II: - il profilo dei laici -la vocazione del laico di AC.*
3. *PROGETTO FORMATIVO - STATUTO - REGOLAMENTO - ATTO NORMATIVO.*
4. *L'ACR - struttura dell'articolazione - rinnovamento della catechesi- interiorità*
5. *I GIOVANI - struttura del settore - l'ecclesialità;*
6. *GLI ADULTI - struttura del settore - la responsabilità;*
7. *L'IMPEGNO CULTURALE E PER IL BENE COMUNE - Centro Studi e Istituti.*

2° MODULO: LABORATORI

1. PERSONE CHE FANNO NUOVA L'AC... CONSIGLIO PARROCCHIALE, PRESIDENTE PARROCCHIALE, GRUPPO EDUCATORI, ASSISTENTE PARROCCHIALE...

L'obiettivo di questo modulo è focalizzare l'attenzione su alcuni ruoli chiave dell'AC:

IL CONSIGLIO PARROCCHIALE DI AC

Dallo Statuto:

"... la struttura organizzativa dell'Associazione parrocchiale deve essere definita garantendo: la partecipazione di tutti gli educatori attraverso un organo assembleare; un Consiglio per la programmazione, gestione e verifica, rappresentativo della realtà associativa; un Presidente, che ne promuove e coordina l'attività, curando anche la piena collaborazione con il Parroco e la comunità parrocchiale"

(Statuto ACI, art.23)

I PROVINI SONO RIVOLTI A :

persone che hanno già compiuto un percorso di maturazione della fede, abbiano sufficiente conoscenza della Parola di Dio, vivano in modo ordinario la grazia sacramentale, sperimentano l'esperienza di vita ecclesiale. Si rivolge, dunque, a laici, religiosi e sacerdoti che intendano approfondire la conoscenza, le finalità e le scelte metodologiche dell'Azione Cattolica, per poi, eventualmente, decidersi di dedicarsi al servizio, educativo o associativo.

Attraverso questo percorso la Scuola Associativa si propone di offrire la possibilità di:

- conoscere il carisma dell'AC e di viverlo con convinzione;
- rendere capaci di tessere rapporti continui di comunione con tutti (pastori, organismi pastorali e ecclesiali)
- maturare un corretto senso dell'istituzione attento a tutti gli aspetti della vita associativa;
- valorizzare la comunione e la scelta democratica.

CALENDARIO DETTAGLIATO DEGLI INCONTRI:

(luogo, orari verranno comunicati di volta in volta)

22 MARZO: *LA STORIA DELL'AC: 140 anni di santità'.*

5 APRILE: *IL CONCILIO VATICANO II: – il profilo dei laici –la vocazione del laico di AC.*

26 APRILE: *PROGETTO FORMATIVO – STATUTO – REGOLAMENTO – ATTO NORMATIVO.*

3 MAGGIO: *L'ACR – struttura dell'articolazione—rinnovamento della catechesi– interiorità*

17 MAGGIO: *I GIOVANI – struttura del settore—l'ecclesialità;*

1 GIUGNO: *GLI ADULTI – struttura del settore— la responsabilità;*

19 GIUGNO: *L'IMPEGNO CULTURALE E PER IL BENE COMUNE – Centro Studi e Istituti.*

come quella associativa;

- è riferimento per l'unità interna dell'associazione: in essa contribuisce a costruire rapporti di comunicazione;
- possiede un corretto senso dell'istituzione: pone attenzione a tutti gli aspetti concreti della vita associativa, senza sottovalutarli e senza enfatizzarli, perché l'AC non si dissolva in un gruppo spontaneo, né si trasformi in un'esperienza formale o burocratica dove l'aspetto esteriore prevalga sul resto;
- conosce il valore di comunione della scelta democratica e aiuta a viverla in modo alto, in tutto il suo significato.

La cura di tutta l'associazione

Il compito del responsabile è quello di prendersi cura di tutta la vita associativa: garantendo la qualità di essa, egli garantisce la prima condizione della formazione. Infatti, dove non c'è una buona vita associativa, manca una delle opportunità formative essenziali. All'interno di questo compito globale, il responsabile, soprattutto il presidente parrocchiale, deve far sì che tutte le persone e tutti i gruppi associativi abbiano educatori adeguati. Dove sia difficile reperire responsabili a livello locale, è bene pensare a costruire una rete di disponibilità educative a livello interparrocchiale o di unità pastorale.

Il responsabile, inoltre, ha cura di suscitare vocazioni educative e di promuovere tutti quei luoghi collegiali, che favoriscono il dialogo tra gli educatori e consentono un'azione educativa pensata e condivisa. Per questo, il consiglio parrocchiale può istituire la figura dell'incaricato per la formazione. A livello diocesano, questa figura è certamente necessaria: il suo compito specifico è quello di sostenere l'azione degli educatori e di curare la realizzazione di iniziative per la loro specifica formazione.

3. Gli assistenti

Nella vita dell'AC, gli assistenti hanno sempre svolto un ruolo decisivo in ordine alla formazione di coscienze di laici coerenti, forti, capaci di vita cristiana autentica. Gli assistenti della grande tradizione associativa non sono stati né i supplenti dei responsabili, né gli organizzatori della vita associativa, ma sacerdo-

ti di intensa spiritualità che hanno trovato l'anima del ministero nella cura delle persone, nella coltivazione della loro vita spirituale, in quell'azione discreta e forte che li ha posti accanto alle persone, per aiutarne il cammino di discepoli del Signore.

Il servizio alla formazione

Il servizio degli assistenti è essenziale rispetto alla formazione. Contribuiscono con l'apporto specifico della loro sensibilità e delle proprie competenze alla progettazione degli itinerari formativi e delle esperienze associative. Oggi è necessario che essi si rendano disponibili in primo luogo all'accompagnamento spirituale e a quella presenza che consente di cogliere il valore spirituale della vita associativa; che aiutino a vivere la dimensione profonda di esperienze ecclesiali non sempre facili; che si pongano al fianco delle persone per portare l'esistenza al confronto con il Vangelo e con il suo orizzonte.

Segni della sollecitudine della Chiesa per l'AC

La loro presenza, segno della cura del Vescovo per l'Associazione, è anche custodia e promozione di un cammino associativo sempre più ecclesiale e comunione.

Il loro compito si sviluppa nella semplicità della vita associativa. In particolare, ad essi è chiesto di sostenere le persone nei passaggi dell'esistenza e della fede, facendo in modo che ciascuno sia aiutato ad essere fedele agli impegni che la vita associativa propone: gli esercizi spirituali, l'elaborazione di una propria regola di vita, particolari scelte di impegno.

Fratello e padre nella fede

Il profilo spirituale ed ecclesiale dell'assistente emerge tanto più nitido quanto più egli è libero dal desiderio di far valere la sua disponibilità o la sua competenza organizzativa e operativa; quanto più è libero da ogni preoccupazione di ruolo e vive il suo essere prete prima di tutto da fratello nella fede e da servitore della gioia delle persone, nell'edificazione della Chiesa sognata dal Concilio. L'esperienza di tanti sacerdoti che hanno amato e amano l'associazione e si spendono perché essa sia luogo di crescita di laici adulti nella fede dice che anche per l'assistente vale la circolarità di ogni vera esperienza educativa: il fatto cioè di coinvolgere e arricchire sia chi viene educato sia chi educa.

Ciò rivela una preziosa potenzialità della proposta formativa dell'Associazione Cattolica: quella di essere luogo di formazione laicale ed anche palestra di un modo di vivere il sacerdozio che ne esprima la bellezza. Mentre infatti vive il suo servizio dentro l'ordinarietà della vita associativa, il sacerdote assistente scopre il mistero di essere nel contempo fratello e padre, discepolo e maestro, con i fratelli cristiano e per loro sacerdote.

Perché il servizio dei presbiteri assistenti all'associazione sia sempre più qualificato l'AC si fa carico della responsabilità di promuovere iniziative di formazione specifica dei sacerdoti che iniziano il loro servizio in associazione; di offrire occasioni formative che li aiutino nel loro ministero di assistenti spirituali; di curare i contatti e le collaborazioni con i seminaristi e i loro educatori, avendo ben presente che la forza formativa dell'associazione non sta tanto nella riuscita delle sue iniziative, ma nella qualità fraterna delle relazioni che in essa si vivono: relazioni capaci di dire a tutti, laici e presbiteri, la bellezza di essere Chiesa, popolo di Dio in cammino.